

# Giovani, liceali, stranieri: ecco la loro Italia

Il concorso fotografico di Intercultura, che porta 800 ragazzi di 60 Paesi a studiare da noi: un punto di vista insolito sulla nostra vita quotidiana

## La storia

EGLI SANTOLINI  
MILANO

Come minimo bisogna riconoscere che questi Wanda, Nat-tawipa, Shyra, Ignacio, Fan Li hanno, dell'Italia, una visione meno stereotipata di Woody Allen. Dalle foto dei liceali stranieri salta fuori un Paese colorato e sorridente ma non da cartolina, dove i tortellini si mangiano con le bacchette, piove spesso e ci si ripara col k-way; e il tricolore sventola sì, ma sopra una signora che pulisce le strade. Quanto ai paesaggi, invece della Trinità dei Monti in mielata luce alle-niana di «To Rome With Love» ecco il meno convenzionale Duomo di Noto, e pure un Lago di Viverone vagamente cinese.

Gli autori hanno dai 15 ai 18 anni e sono tutti partecipanti ai programmi Intercultura, ragazzi di 60 Paesi che stanno trascorrendo un anno di liceo in Italia. Diciassetenni le tre vincitrici, che il 9 maggio, Festa dell'Europa, incontreranno a Milano insieme a un centinaio di altri studenti i visitatori della mostra che, alla stazione del Passante ferroviario di Porta Garibaldi, presenta fino al 15 maggio le loro immagini. E insieme all'efficacia educativa di un progetto che mette a contatto lingue e popoli diversi, quello che ne risulta è l'occasione di capire come ci vede il pianeta. Quello fresco, 2.0, che balla l'hip hop e twitta con i cugini rimasti in Thailandia o in Russia.

Ricorda Raffaele Pirola, responsabile della comunicazione di Intercultura, che i giovani fotografi sono arrivati in Italia a settembre, quando il Paese pareva andare in tocchi, e che questo si percepisce: se non nelle loro immagini, nei loro commenti, perché non è raro che si chiedano come mai qui si di-

sprezzi tanto la classe politica.

C'è però molto altro. La mamma, intanto, che nella sua versione made in Italy produrrà pure molti bamboccioni ma è comunque una Fata Turchina multitasking. «Sono arrivati con in testa le scene dei film e le madri mediterranee ai fornelli - sottolinea Pirola - e hanno scoperto che queste signore facevano bene da mangiare, eccome, ma lavoravano pure fuori casa e

si occupavano del mondo. Meglio delle loro, insomma».

Per quanto riguarda i figli di queste supermamme, ebbene sì: ai loro coetanei boliviani o berlinesi sembrano qualche volta poco motivati, poco aggressivi,

non troppo concentrati sullo studio, carenti nelle lingue. Un 40% ne rileva la difficoltà a rendersi indipendenti, il 25% li definisce «proprio dei mammoni», il 24 «troppo frivoli e attenti alla moda», il 31 scarsini nelle lingue.

Però c'è l'altro lato della medaglia, perché è difficile trovare gente così ospitale (lo dice il 37% degli interpellati) e anche così originale nel modo di pensare (per il 19). Pesa molto (24%), la voce «condizionamento della vita degli italiani da parte della politica», per come incide sul malumore nazionale.

C'è poi il fondamentale capitolo del cibo, e non è questione di golosità, ma di rapporti sociali. Da nessuna parte, ci viene ricordato, il clan si raccoglie attorno al desco due volte al giorno: qui ancora succede, se non nelle grandi città, almeno in provincia, e colpisce. I mercati all'aperto e le aziende agricole invitano all'immagine d'effetto, come certe olive di Marsala che hanno incuriosito la brasiliana Marcella Pantarotto.

Attenti al rispetto della natura (la civetta su sfondo innevato di Linnea Leino, finlandese) e romantici (un lucchetto mocciano su una veduta di Firenze), i «boys» e le «girls» di Intercultura sono sensibili alle minoranze etniche e linguistiche: la thailandese Watzapon Pengleng ha fotografato la doppia insegna di Vacile, in italiano e in friulano, e ha intitolato l'opera «Il gno

país», il mio paese.

I pregiudizi si sciolgono dolcemente. Nel frattempo, parte la campagna per cercare le prossime famiglie adottanti: chi è tentato dall'idea di ritrovarsi in casa un giovane ospite, e magari un futuro Cartier-Bresson, peschi le informazioni al sito [www.intercultura.it/Aggiungi-un-posto-a-tavola/](http://www.intercultura.it/Aggiungi-un-posto-a-tavola/)

## All'università

62

mila  
stranieri

Sono gli studenti iscritti alle università italiane nell'anno 2010/2011. Erano 31 mila nel 2002/2003: nel giro di otto anni sono dunque raddoppiati

3,5  
per  
cento

È la percentuale degli universitari con cittadinanza straniera nel nostro Paese. Scende al 2,5% il dato dei laureati (dati Miur, elaborati dalla Fondazione Hume)

## Alle superiori

800  
studenti  
ospiti

Sono gli studenti provenienti da 60 Paesi che partecipano ai programmi Intercultura. Hanno tutti dai 15 ai 18 anni e frequentano un anno di liceo in Italia

25  
per  
cento

Uno studente di Intercultura su quattro considera i coetanei italiani «veramente dei mammoni». Il 24% invece «troppo frivoli e attenti alla moda»

1°



www.ecostampa.it

## Isabel, prima classificata “A Noto ho perso i pregiudizi sugli italiani”



**Boliviana**  
Maria Isabel Zamora Baldiviezo si considera «siciliana onoraria»

Maria Isabel Zamora Baldiviezo (Bolivia) è la prima classificata.

Isabel, hai vinto con una veduta molto scenografica della cattedrale di Noto e ti telefoniamo mentre sei in gita scolastica a Ragusa. Ti senti ormai una siciliana onoraria? «L'ho scritto anche nella didascalia della foto, questa è la mia seconda casa. A Noto, in famiglia, ho trovato perfino due fratellini, Riccardo ed Emanuele, che hanno la stessa età, sei e nove anni, delle mie sorelline boliviane. Ripensandoci, è stato utile passare quest'anno in una realtà più piccola e meno conosciuta: se Intercultura mi avesse mandato a Roma o a Milano mi sarei persa certi aspetti meno consueti. E il bello è

stato liberarsi dei pregiudizi. Per esempio, ero partita con l'idea delle mamme italiane sempre chiuse in casa, figurarsi poi le siciliane. Invece la mia, di mamma, è affettuosa ma anche apertissima alla società: insegna ed è pure maestra di yoga».

**Altri stereotipi che hanno trovato una smentita?**

«Credevo che gli italiani fossero bigotti e invece vanno in chiesa meno di noi. E poi c'è la faccenda della mafia. Mi credevo che ci fossero continue sparatorie per strada, ho capito che la mafia è una realtà potentissima che però non si vede».

**Pensi che la fotografia potrebbe un giorno diventare il tuo mestiere?**

«Mi piacerebbe ma non mi faccio illusioni: nel mondo del lavoro, oggi, non c'è un gran posto per i fotografi. In Bolivia mi iscriverò a medicina o a psicologia».

**Come archiverai questa esperienza?**

«Quando sono partita i miei genitori mi hanno raccomandato: guarda il mondo con i tuoi occhi. Credo di avere imparato la lezione». [E. SANT'I]



**Volare via**

WANDA VON KNOBELSDORFF, GERMANIA. «TUTTI NOI SIAMO VOLATI VIA DA CASA»

## Shyra, seconda “Che stress la scuola di sabato”

**Una signora anziana e una caffettiera. Shyra, ci spieghi la tua foto?**

«Quella è nonna Maria, con la mia famiglia di Gioia del Colle eravamo andati a trovarla come tutte le domeniche. Da noi, a Tres Rios, in Costa Rica, nessuno mangia secondo questo rituale: il primo, il secondo, qualche volta anche il terzo, poi il dolce e infine il caffè. Mi è sembrata un'immagine perfetta della vostra vita familiare. A noi non capita mai di pranzare insieme, ognuno si arrangia per conto proprio alla mensa della scuola o dell'ufficio».

**Altre differenze di abitudini, di mentalità?**

«Le mie coetanee italiane sembrano temere molto il giudizio del prossimo. Il sabato sera le vedo uscire con certi tacchi! E quando mi metto le scarpe basse per star comoda mi dicono: ma come, e la gente che cosa penserà? Insomma, un po' troppa attenzione all'immagine».



**In Puglia**

**Shyra Coward** **E a scuola?**

**Kelly,** «Che stress le lezioni di sabato, noi mica ci andiamo, abbiamo il weekend libero. E quanto urlano gli insegnanti, e come picchiano i pugni sul tavolo! All'inizio mi spaventavo, poi mi ci sono abituata e ho capito che erano anche molto bravi».

**Qual è il ricordo migliore che ti porterai a casa?**

«I ragazzi italiani: sono bellissimi».

**Shyra, hai già deciso che cosa farai da grande?**

«Finita la scuola mi aspettano due mesi da uno zio negli Stati Uniti, in North Carolina, per rinfrescare l'inglese. Poi mi iscriverò all'università: relazioni internazionali. Ma voglio continuare a studiare fotografia e voglio frequentare anche un corso di danza hip hop». [E. SANTI]





www.ecostampa.it

Li Fan, terza

“Dove ritroverò nella mia Cina un buon tiramisù?”



**Controluce**

Li Fan, cinese, è arrivata terza con una foto scattata al Lago di Viverone

Il paesaggio fotografato nella tua foto premiata, Li Fan, con quegli uccelli lacustri e quelle figure umane in controluce, sembra molto orientale. E invece...

«E invece siamo sul Lago di Viverone, vicino a Ivrea, la città dove abito da quasi otto mesi. Come spiego nella didascalia, ai miei occhi gli italiani trascorrono molto tempo con la loro famiglia. Durante la settimana lavorano e si stancano, ma nel fine settimana giocano e chiacchierano con i figli. Credo che siano più uniti rispetto alla Cina».

E tu, da dove arrivi, esattamente? E che vita fai al tuo Paese?

«Sono di Zao Qing e abito in collegio, anche se i miei non stanno molto lontani da scuola.

Ma da noi funziona così. Gli orari scolastici non sono paragonabili ai vostri, tutta la giornata ruota intorno allo studio».

**Dunque i tuoi coetanei italiani ti saranno sembrati pigri, forse fortunati.**

«È un'altra concezione, non sta certo a me dare giudizi. Noi ragazzi cinesi abbiamo un rapporto con i professori molto più strutturato, ma questo non significa che non mi sia trovata molto bene con gli insegnanti di Ivrea. E oltre al normale liceo ho aggiunto un corso di italiano che seguo il pomeriggio».

**I momenti più belli di quest'anno all'estero?**

«La gita scolastica a Roma. Niente di buono invece per la tanto attesa settimana di vacanza in Sardegna, visto che non ha smesso un attimo di piovere».

**Hai rimpianto la cucina cinese?**

«Ma neanche per idea, dove trovo a Zao Qing un tiramisù così buono? O certi gelati?».

**Diventerai fotografa di professione?**

«Non credo, anzi mi fa un po' sorridere l'idea di aver vinto un premio. Quello resterà un hobby, e intanto studierò lingue all'università».

[E. SANT]



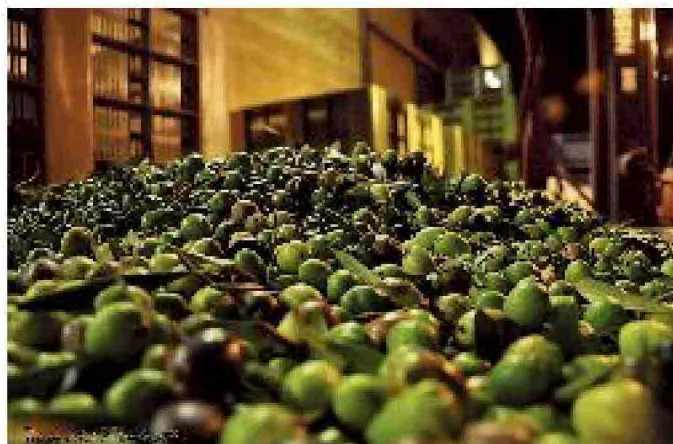
**L'angelo**

YADA TOOBTIAN, THAILANDIA: «È BELLO QUANDO VIENE GIÙ»



## I burattini moltiplicati

CAMILA FERNANDA VEJAR OCARANZA, **CILE**: «PINOCCHIO È IL SIMBOLO DELL'ITALIA»



## Dalle Terre di Marsala

MARCELLA PANTAROTTO, **BRASILE**: «SONO OLIVE IN ATTESA DI SPREMITURA»



## Non solo acqua

YULIYA ZAKHARENKOVA, **RUSSIA**: «VENEZIA CAMBIA LA PROSPETTIVA SUL MONDO»



## Imparando a mangiare

RAYSA FONSECA, **BRASILE**: «CIBO ITALIANO, STILE CINESE: SCAMBIO CULTURALE»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

010442